

La libertà di Dio e quella dell'uomo

di P. Andrew Sandlin

Chalcedon Report, Novembre 1997

La tirannia di certa libertà

Per la mente dei suoi detrattori, la concezione più antipatica ed offensiva della Fede riformata è quella della predestinazione assoluta e dell'elezione.¹ Sebbene che questa dottrina sia chiaramente insegnata nella Bibbia² e dal maggiore padre della chiesa occidentale, Agostino,³ come pure espressa con forza negli scritti di Giovanni Calvino e nei Canoni del Sinodo di Dordrecht, i nostri contemporanei, nell'epoca del "garantismo" e della difesa quasi fanatica dei "sacrosanti diritti di ogni essere umano", nutriti abbondantemente da inebrianti nozioni di libertà, trovano semplicemente mostruoso anche solo che si accenni alla possibilità di una divina predestinazione.

Per la mente dell'uomo moderno, essere liberi significa avere le stesse prerogative di Dio, vale a dire una libertà assoluta ed incondizionata. Naturalmente, dato che Dio e l'uomo non possono essere simultaneamente assolutamente liberi, è Dio che viene relegato a dipendere dalla libertà assoluta dell'uomo. L'uomo, così, diventa lui il "grande predestinatore" e, come Rushdoony ha notato in diverse occasioni, l'uomo, nella forma di Stato, liberandosi di Dio, ben presto comincia a "predestinare" ogni area della sua vita nei termini di un astratto antinomismo. Gli uomini, quindi, non sfuggono alla predestinazione, anzi, la trasferiscono semplicemente da Dio all'uomo. Per dirla con il Rushdoony, la predestinazione è un concetto inevitabile⁴. Il corso di questa depravazione è metodico: dapprima l'uomo pretende una certa misura di libertà da Dio. Afferma poi che deve essere Dio a rispondere alla libertà dell'uomo. Infine Dio, per la Sua stessa esistenza, diventa dipendente dall'uomo e dalla libertà di scelta dell'uomo. Questa è la bestemmia di Nietzsche, come pure quella di Marx: ritenere che Dio sia un'invenzione della fertile mente umana. La rivoluzione francese e la Cambogia di Pol Pot sono orribili testimonianze alla nozione perversa di libertà umana. L'idea della libertà dell'uomo indipendentemente da Dio e la sua libertà assoluta, non conduce mai alla giustizia o all'utopia, ma sempre alla depravazione, alla distopia, al caos ed a sofferenze immani. Proprio perché l'uomo, nella sua condizione naturale, è un essere umano depravato, egli sempre *vorrà* fare ciò che è male.

Libertà in senso biblico

Certo, la Bibbia insegna che l'uomo è un essere libero, ma solo nei termini di un Dio assolutamente libero. L'uomo può essere libero solo in modo derivato, come creatura, proprio perché Dio è assolutamente libero come Creatore. Il capitolo tre della magistrale Confessione di Fede di Westminster, trattando il tema del decreto assoluto di Dio, afferma che: "Dio, da ogni eternità, mediante il consiglio sommamente saggio e santo della Sua libertà, liberamente ed immutabilmente ordinò tutto quello che avviene...". A quest'affermazione essa fornisce correttamente testi di prova come Efesini 1:11, Ebrei 6:17, e Romani 9:15,18. Essa prosegue, immediatamente dopo, ad asserire che quest'insegnamento biblico in nessun modo nega "la libertà o contingenza delle cause seconde", citando At. 2:23; Mt. 7:12; At. 4:27,28; Gv. 19:11 e Pr. 26:33.

Sfortunatamente, molti calvinisti professanti si sentono molto più realizzati ad affermare la libertà assoluta di Dio, più che la libertà derivata dell'uomo. Se il grande errore degli Arminiani è l'idea che se l'uomo deve essere libero, egli deve essere libero allo stesso modo in cui Dio è libero, il grande errore d'alcuni calvinisti è quello di credere che se Dio è libero, l'uomo

non possa essere libero in alcun senso. Il Dio che creò l'uomo, però, a Sua immagine, determinò che l'uomo sarebbe stato libero d'agire entro il piano di Dio. L'uomo esiste nell'universo che Dio ha creato e regolato in forma contrattuale (il Patto). Per sua stessa essenza, quindi, la creatura umana è un essere *condizionato*. Essa è condizionata dal suo passato, dalla sua storia, dal suo corpo, dalla sua volontà, dalle sue emozioni, intelligenza, mente – ogni aspetto della creazione di Dio che vi insiste. Dio ha a Sua disposizione ogni aspetto della Sua creazione per adempiere il Suo piano nell'intero universo – incluso l'uomo. Dire, però, che la vita e le scelte dell'uomo non siano incondizionate, non significa dire che esse non siano in qualche modo libere. L'uomo agisce secondo la sua natura. L'uomo naturale pecca perché vuole peccare. Il peccato lo rallegra. Egli è orientato a peccare perché è nato nel peccato.

L'uomo rigenerato, però, è diverso. Egli è libero dalla potenza (sebbene non dalla presenza) del peccato. Non è più la sua natura essere peccatore, anche se egli dovrà sopportare, fino al giorno della sua morte, il residuo della peccaminosità di ciò che Paolo chiama "il vecchio uomo". Proprio come l'uomo irrigenerato nasce nel peccato, così l'uomo rigenerato nasce dall'alto in giustizia. Ogni qual volta l'uomo irrigenerato pecca, egli proclama la sua presunta libertà da Dio, ma, così facendo, egli si lega ancor di più al peccato che distrugge così la vera libertà umana. E' solo in Gesù Cristo che si può fare esperienza della vera libertà umana, e questo in ubbidienza alla Sua Parola-Legge (Gv. 8:36). *Ogni pretesa, quindi, d'autonomia umana, è ugualmente un'affermazione di schiavitù umana*. Allo stesso modo, ogni dichiarazione di sottomissione umana al Signore Gesù ed alla Sua Parola, equivale ad asserire la più grande libertà umana possibile.

Il significato della libertà per un cristiano

Coloro che comprendono la dottrina della predestinazione e del giusto rapporto esistente fra libertà di Dio e libertà dell'uomo, non si preoccupano per essa. Per loro non si tratta di un insulto ai loro diritti, ma una fonte di consolazione. I cristiani sanno che è proprio a causa dell'assoluta divina predestinazione che tutte le cose *non sono* possibili. I più grandi nemici dell'umanità sono chi crede che l'uomo sia libero in senso assoluto. Se l'uomo è assolutamente libero, allora Dio, se mai esiste, è un essere dipendente dall'uomo, l'unico che potrebbe predestinare in modo assoluto. I cristiani sono fieri della dottrina della predestinazione divina della libertà umana, e compiono la loro salvezza con timore e tremore, sapendo che è Dio Colui che opera in loro il volere e l'operare secondo il Suo beneplacito (Fl. 2:12,13). Essi vedono queste dottrine come ogni altra dottrina: nei termini della rivelazione del Dio sovrano, fedele alle Sue promesse stabilite nel Suo patto.

In ogni aspetto della sua vita, l'uomo timorato di Dio cerca di ubbidire e di compiacere a Dio. Egli opera instancabilmente per promuovere il regno di Cristo sulla terra, a cominciare dalla propria vita, la sua famiglia, chiesa, e società più vasta, incluso lo Stato. Egli non professa di conoscere ogni dettaglio dell'opera di predestinazione di Dio, né pretende di comprendere il tutto dell'opera provvidenziale di Dio. Egli semplicemente riconosce che tutto ciò che Dio fa è buono.

La sua responsabilità non è quella di mettere in questione i propositi di Dio, ma di ubbidire alla Parola di Dio. Egli si rallegra nella conoscenza del fatto che Dio predestina ogni cosa, ed opera con la conoscenza della propria libertà di creatura.

Note

1. Vedi, ad es., Jack W. Cottrell, "The Nature of Divine Sovereignty," in ed., Clark H. Pinnock, *The Grace of God, The Will of Man* (Grand Rapids, 1989), 97-119.
2. Loraine Boettner, *The Reformed Doctrine of Predestination* (Grand Rapids,

1951).

3. Geoffrey Bromiley, *Historical Theology* (Grand Rapids, 1978), 110, 11.

4. Rousas John Rushdoony, *Politics of Guilt and Pity* (s, VA, 1978), 42.